

MARIONETTE

## Il Museo si anima

Publicato in data 8 Novembre 2020, 15:00



Dopo l'anteprima della scorsa estate, in chiusura del **Festival Internazionale delle Marionette**, oggi per piccoli gruppi e in tre orari si è svolta l'inaugurazione di quel Museo, in viale Cassarate a Lugano, sognato da **Michel Poletti**: nei giorni scorsi è passato anche il sindaco (**Borradori ndr**) afferma con orgoglio. In questa domenica soleggiata, però è dedicato a famiglie e bambini. Con quell'animazione che il marionettista auspicava. Perché marionette, burattini, fantocci, con tutti i loro nomi e le tecniche di movimento sono dei veri e propri artisti che assumono vita e storia, basta crederci, come alle favole. Bella e antica la porta con grata, basta bussare e si affaccia il Pulcinella, versione inglese, in livrea rossa, unico a possedere anche le gambe, quasi un maggiordomo che introduce nel mondo magico di marionette di ogni genere ed epoca; individuato il gatto luminoso, dall'atrio si passa alla stanza dell'animazione che possiede anche un piccolo palco sul quale allestire in futuro dei piccoli spettacoli. Intanto **Michel Poletti** mostra le sue "creature" protagoniste del suo repertorio, Robin Hood, la Sirenetta declinazione irlandese, Mozart colto in tutte le età a partire dalle fasce del neonato... Buoni e cattivi. E poi quelle storiche di **Vittorio Zanella**, presente al Festival con due spettacoli del suo Teatrino dell'Es. Due mondi a confronto, la tradizione rivisitata, modernizzata e reinventata di **Poletti** che attinge anche al bacino per adulti dell'opera e della letteratura e quella più storica e popolare, con le note maschere regionali della Commedia dell'arte: il



bolognese infingardo dottore Balanzone, i bergamaschi Arlecchino e Brighella, il veneziano, avarissimo, Pantalone. E poi quelli propriamente nati tra le baracche dei burattinai, Sandrone (il contadino che discenderebbe però dalla figura letteraria di Bertoldo), l'intrepido Fagiolino (un po' di etimologia: da faggio, la testa di legno e lino, il tessuto del vestito) che chi segue il Festival ha imparato a conoscere nelle diverse versioni, il flemmatico Sganapino. I personaggi si animano letteralmente con le mani e la voce di **Zanella**. Mentre si continua ad ammirare l'esposizione. Da museo è un Amleto addirittura seicentesco, mentre un Gianduja è di fine '800, storica anche una geisha. Musica opportuna da sottofondo. Anche dei pupi appesi, difficile fare la conta, si è circondati. E affascinati da tante storie, come quella

di Napoleone che nell'800 ha vietato le maschere e così, più umanizzati, ecco riapparire le diverse figure. Corsi e ricorsi di maschere e mascherine. Anche un mini-gioco di mentalismo, nell'angolo del circo. E non poteva mancare il classico Pulcinella napoletano che sbuca da un piccolo teatrino per sciorinare la sua vocetta in falsetto da pivetta, quella minuscola placchetta, semplice e sofisticata nella composizione, che il marionettista si mette nel palato. Un'altra stanza più misteriosa contiene ombre e figure tenebrose, ma **Poletti** non rinuncia a svelare i trucchi. I bimbi restano incantati e così imparano che a questo mondo non ci sono solo le maschere sanitarie.

Per altre informazioni: [www.palco.ch](http://www.palco.ch)

Manuela Camponovo

